

DISCORSO DEL RESPONSABILE ESTERI DEL PARTITO COMUNISTA (ITALIA), ALBERTO LOMBARDO, ALLA CONFERENZA DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOCIALI CINESE DEL 24 LUGLIO 2022.

Autorità, compagni, vorrei innanzitutto ringraziare l'accademia delle scienze sociali per l'organizzazione di questa preziosa conferenza e per l'invito.

Lo studio delle innovazioni e della continuità del marxismo cinese rispetto ai risultati ottenuti in questi Cento Anni è un compito di straordinaria complessità che certo non può esaurirsi nel breve tempo che possiamo ritagliarci qui.

Desideriamo però in modo schematico richiamare all'attenzione due punti che ci preme discutere coi compagni cinesi e con gli altri per sapere se condividono il nostro punto di vista.

Partiamo col punto che contraddistingue in modo essenziale la "Via Cinese", ossia quella che i compagni chiamano "socialismo con caratteristiche cinesi". Le parole non vengono usate a caso e la definizione ci sembra precisa per indicare il rapporto dialettico tra continuità e innovazione. "Socialismo" significa collegarsi a una tradizione ormai secolare che ha preso origine in quella parte del mondo dove il capitalismo si è sviluppato per primo, l'Europa occidentale. "Caratteristiche cinesi" significa che tale trasposizione non poteva essere un semplice innesto in una realtà diversa, ma doveva essere necessariamente adattato ad essa. Il punto fondamentale di tale adattamento, che a posteriori non possiamo non riconoscere è stato foriero di grandi successi anche a costo di grandi sacrifici, è l'introduzione di sistemi di regolazione di mercato nella produzione e nell'allocazione delle risorse.

Ciò è in contraddizione con l'assunto fondamentale del marxismo, ossia il superamento del sistema produttivo capitalistico? Persino se leggiamo il primo testo divulgativo del marxismo, *Il Manifesto del Partito Comunista*, edito nel lontano febbraio 1848, ci accorgiamo che buona parte di esso è dedicato a un'ampia disamina storica del ruolo propulsivo del capitalismo durante la sua fase espansiva, ossia quella in cui i limiti del sistema di produzione, ed in particolare la sovrapproduzione di beni e di capitali, sono lontani. Sebbene ovviamente i paesi occidentali abbiano da oltre un secolo superato questa fase, non è detto che altri paesi non siano ancora in una fase precedente. Per quanto è indubbio che la fase contemporanea sia quella delle rivoluzioni proletarie, è certamente necessario che il proletariato si crei e si rafforzi nei paesi dove abbattere il capitalismo e costruire il socialismo. Le vicende storiche hanno dato luogo a situazioni in vari paesi in cui la rottura rivoluzionaria ha potuto precedere il raggiungimento dei limiti di produzione, secondo quello che Lenin ha definito "l'anello debole della catena imperialista". Lo stesso Lenin ha dovuto affrontare questa situazione con la NEP e poi Stalin l'ha dovuta proseguire con la costruzione del "socialismo in un solo Paese". Queste due sono state innovazioni straordinarie del marxismo, pienamente finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo, ma pienamente incardinate nelle condizioni concrete della sua applicabilità storica. Le riforme che il PCC ha avviato e il ricorso a strumenti di mercato costituiscono anch'essi una innovazione che prima di allora il marxismo non aveva visto né poteva prevedere.

Come vediamo la "via cinese" ha costituito un precedente. Altri Paesi socialisti hanno attinto da questa esperienza. Cosa ha consentito al PCC di poter seguire questa strada pericolosa e di potere oggi cominciare a cogliere i frutti di quella politica? Come ha precisato più volte il presidente Xi Jinping, è stata la guida inflessibile e ideologicamente ferrea che il PCC ha impresso a questa politica. La debolezza di questa guida è stata la causa del crollo del socialismo in Europa.

Se quindi il mercato lasciato libero e padrone del campo conduce il socialismo a deragliare, i comunisti cinesi dimostrano ogni giorno di più che esso può, almeno nel caso cinese, essere indirizzato a costruire le basi iniziali del socialismo.

Spesso da noi in Europa si cerca di dare alle innovazioni che avvengono fuori dal nostro continente un precedente europeo. Non fa eccezione la politica di riforme cinesi che talvolta viene definito come "una grande NEP". Noi non siamo convinti non solo della correttezza ma neanche della necessità di

tale definizione. Come tutti gli accostamenti storici anche questo è scivoloso e non aiuta a capire bene. La NEP è stata una cosa molto più limitata nell'entità e nel tempo. La politica di riforme in Cina finora ha una durata di cinquant'anni e continuerà ancora probabilmente per decenni, pur con correzioni sempre più stringenti e indirizzate verso il percorso del socialismo. Inoltre l'estensione del ruolo del mercato in Cina non è certo paragonabile a quello che ebbe durante la NEP.

Ma il punto è: siamo sicuri che sia necessario trovare un precedente europeo? Non è forse un brutto vizio eurocentrico voler ricondurre le innovazioni che il mondo trova e crea fuori dall'Europa all'interno della storia di una frazione così piccola, per quanto importante, del mondo? Ebbene, riconosciamo che il "socialismo con caratteristiche cinesi" costituisce un'innovazione del marxismo che non ha precedenti. E abituiamoci a studiarlo per quello che esso realmente è.

Un secondo punto che vorremmo sottolineare è il ruolo che la RPC svolge nel mondo ed in particolare nei Paesi in via di sviluppo, come in Africa e in America Latina. Naturalmente la propaganda imperialista cerca di calunniare questo ruolo. Esso viene equiparato alla politica predatoria del colonialismo e del neocolonialismo in quei continenti. Nella realtà la politica cinese sta seguendo un percorso e un obiettivo opposto, come ben sappiamo tutti coloro che stiamo seguendo questa Conferenza.

Ma il punto teorico è se questo aiuto si inserisce nell'ambito del marxismo, quanto ne sia un'innovazione e quanto abbia in termini di continuità.

Vogliamo fare riferimento alla lettera di Marx a Sigfried Meyer e August Vogt dell'aprile 1870:

«L'Irlanda, perciò è il grande mezzo mediante il quale l'aristocrazia inglese conserva il suo dominio anche in Inghilterra. D'altro canto: se domani l'esercito e la polizia inglese si ritirano dall'Irlanda, voi avrete immediatamente una rivoluzione agraria in Irlanda. La caduta dell'aristocrazia inglese in Irlanda condiziona, a sua volta, e ha come conseguenza necessaria la sua caduta in Inghilterra. Ciò soddisferebbe la condizione preliminare per la rivoluzione proletaria in Inghilterra.»

Ebbene, se moltiplichiamo per mille quella proporzione e la proiettiamo su scala globale ai giorni nostri, non c'è dubbio che l'Inghilterra di Marx oggi è rappresentata da tutto il mondo imperialista che poggia gran parte dei propri profitti sulla rapina dell'odierna Irlanda, ossia tutto il mondo che soffre sotto il loro giogo politico, finanziario, economico e militare.

Possiamo quindi parafrasare Marx dicendo: L'estromissione dell'aristocrazia finanziaria ed economica imperialista in Africa (e non solo) condiziona, a sua volta, e ha come conseguenza necessaria la sua caduta in Occidente. Ciò soddisferebbe la condizione preliminare per la rivoluzione proletaria in Occidente.

Ecco quindi il ruolo incredibilmente prezioso che la politica della RPC sta sviluppando in quello scacchiere non solo per la Cina o per l'Africa, ma anche per l'Europa e il Nord America.

Lo stesso si potrebbe dire a proposito dell'opera di indebolimento che la Cina sta svolgendo a proposito del predominio del dollaro e del costante saccheggio di risorse che questo garantisce agli USA e ai suoi stretti alleati, in primis la Gran Bretagna.

Come ha già detto il Segretario Rizzo, il ruolo che i partiti comunisti in Europa e in particolare in Italia dev'essere quello difendere la RPC e il PCC dalle accuse infamanti che l'imperialismo le scarica addosso, approfittando della straordinaria forza dei suoi mezzi di informazione praticamente monopolizzati dai grandi gruppi editoriali. Quello di smentire la falsa retorica dei governi asserviti allo straniero e ai monopoli che praticano una politica antinazionale. Di condurre un'incessante battaglia in quegli ambienti in cui una errata e libresca visione della realtà impedisce di focalizzare con precisione dove stanno gli alleati e dove sta il nemico.

Questo è l'impegno del Partito Comunista in Italia.

Grazie ai compagni cinesi e a tutti quelli che ci hanno ascoltato per l'attenzione.